LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

I GRANATA ALLA RICERCA DI UN GIOCO D'ATTACCO

Il Torino ad Ivrea (3-2) supera il primo esame

DAL NOSTRO INVIATO

Ivrea, lunedì mattina.

Il Torino sta faticosamente cercando il suo assetto tecnico. Completati gli acquisti, bisogna cominciare ora a sistemarli, per quanto un ruolo già l'abbiano e si tratti piuttosto di dare ad essi uniformità di gioco e concordanza di movimenti. Ohi aveva assistito alla prima prova di Pinerolo ha potuto già constatare un certo miglioramento nella partita di ieri: segno che il problema non è senza soluzione e che richiede soltanto lavoro metodico e attento, buon senso da una parte, e buona volontà dall'altra.

Contro la bella squadra dell'Ivrea di cui è facile pregaire un ottimo campionato di Quarta Serie perché i numeri del successo non le mancano, quella granata ha disputato un buon primo tempo e una ripresa alquanto caotica, ciò non deve impensierire troppo perché è solo che in queste prove di allenamento ad un certo punto il gioco non è proprio fluisce e si tira avanti solamente perché lo spettacolo deve durare novanta minuti. Anche ieri, infatti, nella ripresa, le due squadre hanno effettuato parecchi cambiamenti, i ranghi sono stati messi sottosopra, quello che interessava vedere è scomparso sotto l'assillo da una parte di conservare il risultato vittorioso e dall'altra di raggiungere il pareggio. La partita perse insomma il suo significato e il suo scopo e come per dare il colpo definitivo allo spettacolo venne, a metà circa della ripresa, la pioggia ad appesantire il campo ed a scombussolare del tutto le squadre.

Resta dunque il primo tempo come indicazione di un certo valore. Le due unità si sono schierate nelle seguenti formazioni:

Ivrea: Giorda, Ghiano, Giuliano; Chiola, Tonini, Dalla Riva; Casellato, Audisio, Tubersos, Fidio, Cafasso.

Torino: Rigamonti; Grava, Brancalone; Rimbaudo, Grosso, Borsani; Armano, Ricagni, Arce, Bacci, Tacchi.

Il Torino ha segnato in questo primo tempo due reti, al 16' con Bacci in passaggio di Ricagni e al 28' su calcio d'angolo battuto di testa in rete da Arce malgrado un tentativo in extremis di Tonini di deviare col braccio la palla già diretta in porta. Ma le reti di solito punteggiano il gioco e non lo spiegano. In verità il Torino ha dato vilmo a tratti ad una buona mezz'ora di gioco e in altri momenti è stato invece confuso, con troppi spazi vuoti, con trame malsicure, con spinte in profondità ora eccessive ora insufficienti. Il questo deve sorprendere perché è un fatto che si ripetesse ad ogni inizio di stagione.

L'assenza di Ganzer, indisposto, non ha permesso la prova del suo insertimento a centromediano nella ripresa ed è stato questo un «numero» dello spettacolo che è mancato, forse il più interessante. Inutili i rilievi su Rigamonti, Grosso, Grava e in certo misura Brancalone, elementi già a posto e sufficienza e le cui doti ormai tutti conoscono. Rimbaldo che avrà quest'anno un posto di titolare non ha di mezzi ma di dondatura. E' impetuoso e esuberante, ma deve perfezionare il controllo della palla e del gioco perché nulla in una partita deve essere fatto a caso nella speranza che gli altri rimedino. Borsani potrà fare una bella stagione come laterale perché ha doti positive per tale ruolo, senso del tempo, finezza di tocco, tempestività di passaggio.

Ricagni ha dato vita sudare Baldi, ma questa è cosa che già si prevedeva. Armano è ancora a corto di lavoro ma non dà preoccupazioni, crescerà ad ogni domenica. Ricagni, fin che è stato in campo, è apparso il miglior uomo dell'attacco: il gioco l'ha nel sangue, capisce le situazioni, è palleggia come un sudamericano vecchio stampo, ha facoltà di orientamento nelle mischie. Ha fiato della palla la guida.

Arce è forse l'elemento meno assimilabile del reparto. La sua cadenza di gioco contrasta con quella dei compagni, il temperamento non lo aiuta, anzi lo ostacola. Sarebbe necessario da parte sua una prova di altruismo, e, diremmo, di umiltà. La sua classe e il suo giuoco trovano ricamgi in un carattere poco malleabile e più propenso alle ritorsioni che alla comprensione. Potrebbe essere un grande centravanti perché ne ha i mezzi: auguriamo che lo diventi. Bacci dovrà lavorare molto se vorrà guadagnare il posto. Per ora è ancora presente e nemmeno il tiro ha potuto ricuperare. Tacchi avrà successo se lo coadiuveranno. E' una questione di spazio. Essendo dotato di uno scatto velocissimo ha bisogno di terreno libero e questo non gli può essere dato che da un lancio giudizioso. Il problema di «lanciare» Tacchi è degli scogli dell'attacco granata. Giocando come si è giocato ieri significa perdere del tutto.

Nel secondo tempo come abbiamo detto le due squadre sono state indifferenti a squalificante. Ecco del resto le loro formazioni:

Ivrea: Bigi; Poma, Giuliano; Ariola, Berbo, Dalla Riva; Teresa, Fiorio, Tuberosa, Voltolina, Dardanelli.

Torino: Rigamonti; Nardi, Cuscela; Rimbaldo, Grava, Bell; Armano, Curti, Arce, Ricagni, Tacchi.

Nel corso della ripresa avvennero altri mutamenti. Bacci al posto di Ricagni, Fiorio al posto di Rimbaldo e Pelle a quello di Arce nel Torino; Giorda sull'Ivrea al posto di Tuberosa e altri ancora che non conta segnire. I giovani elementi locali misero in serio imbarazzo i granata con un gioco vivace e aggressivo. Segnarono due reti con Stocco al 22' e Ceresa al 25'. Il pareggio tardò sudare Baldi, ma questa è cosa che già si prevedeva. Armano è ancora a corto di lavoro ma non dà preoccupazioni, crescerà ad ogni domenica. Ricagni, fin che è stato in campo, è apparso il miglior uomo dell'attacco: il gioco l'ha nel sangue, capisce le situazioni, è palleggia come un sudamericano vecchio stampo, ha facoltà di orientamento nelle mischie. Ha fiato della palla la guida.

Arce è forse l'elemento meno assimilabile del reparto. La sua cadenza di gioco contrasta con quella dei compagni, il temperamento non lo aiuta, anzi lo ostacola. Sarebbe necessario da parte sua una prova di altruismo, e, diremmo, di umiltà. La sua classe e il suo giuoco trovano ricamgi in un carattere poco malleabile e più propenso alle ritorsioni che alla comprensione. Potrebbe essere un grande centravanti perché ne ha i mezzi: auguriamo che lo diventi. Bacci dovrà lavorare molto se vorrà guadagnare il posto. Per ora è ancora presente e nemmeno il tiro ha potuto ricuperare. Tacchi avrà successo se lo coadiuveranno. E' una questione di spazio. Essendo dotato di uno scatto velocissimo ha bisogno di terreno libero e questo non gli può essere dato che da un lancio giudizioso. Il problema di «lanciare» Tacchi è degli scogli dell'attacco granata. Giocando come si è giocato ieri significa perdere del tutto.

Nel secondo tempo come abbiamo detto le due squadre sono state indifferenti a squalificante. Ecco del resto le loro formazioni:

Ivrea: Bigi; Poma, Giuliano; Ariola, Berbo, Dalla Riva; Teresa, Fiorio, Tuberosa, Voltolina, Dardanelli.

Torino: Rigamonti; Nardi, Cuscela; Rimbaldo, Grava, Bell; Armano, Curti, Arce, Ricagni, Tacchi.

Nel corso della ripresa avvennero altri mutamenti. Bacci al posto di Ricagni, Fiorio al posto di Rimbaldo e Pelle a quello di Arce nel Torino; Giorda sull'Ivrea al posto di Tuberosa e altri ancora che non conta segnire. I giovani elementi locali misero in serio imbarazzo i granata con un gioco vivace e aggressivo.

Un tiro del granata Tacchi nella partita di Ivrea: a destra è visibile Armano (f. Moisio)

Genoa «in rodaggio»

GENOVA, lunedì mattina.

Il Genoa ha disputato la sua prima partita-allenamento incontrando sul campo di Pegli i giovani del Genoa Sportiva Italiana; 4 a 0 il risultato, che non dice certamente nulla sulle possibilità future della squadra rossoblù. I giocatori sono ancora a corto di preparazione.

Hanno segnato: Dal Monte al 27' del primo tempo; Carapellese al 21' e al 27' e Parodi al 44' della ripresa. La formazione del Genoa: Gandolfi (Franci); De Angelis, Rosatini (Menardi); Robotti, Carlini, Delfino (Corrente); Frizzi, Dal Monte, Massei, Parodi, Carapellese.

Milan-Varese: 2-0

VARESE, lunedì mattina.

Un Milan a rendaggio, una squadra quindi che non si può giudicare. Ottima comunque l'intesa Schiaffino-Bredesen, buoni elementi i Galli.

Hanno segnato al 34' Schiaffino ed al 20' Liedholm.

MILAN: Soldan; Maldini, Zagatti; Liedholm, Zannier, Bergamaschi; Bagnoli, Bredesen, Galli, Schiaffino, Mariani. Nella ripresa Fasserio ha sostituito Zagatti, Mariani Bagnoli, Bagnoli Bredesen, Mesati Mariani.

VARESE: Daverio; Cerneo, Soncini; Mattu, Tutti, Cambi; Maschi, Martignani, Galli, Bernini, Bazzani.

Squadre di IV Serie

Quattro reti di Ferrero in Cenisia a Pinerolo: 5-1

Pinerolo, lunedì mattina.

Il Pinerolo che aveva dimostrato buone qualità nella partita di allenamento svolta giovedì scorso contro il Torino ha deluso invece contro il Cenisia. Probabilmente pesava sulla squadra neo-promossa in IV Serie la fatica del «tre tempi» giocati a settimana. Ieri aveva notato inoltre che gli allenti di Deganis — per quanto alla prima uscita ufficiale della stagione — hanno dimostrato già di possedere un certo affiatamento rimostrato la squadra sia ancora incompleta. Per la cronaca. Leggero predominio torinese fin dalle prime battute di gioco. Mastrotaro al 10' colpiva il montante della rete difesa da Ferrero ed al 11' Pinerolo in ripresa riusciva a realizzare la prima rete della giornata. L'azione era analoga alla precedente: Bianco chiamato base del montante e Guagno pronto al rimpalzo sulla rete. Gori. Punto sul vivo il Cenisia contrattaccava con decisione e dopo due forcere ottenuva il pareggio. Ferrero, al 32' ed al 43' ottenera altre due reti.

Al 18' della ripresa il Cenisia segnava per la quarta volta ad opera sempre di Ferrero che concludeva una bella azione Ortu-Mastrotaro. Infine il contrattacco Torta segnava con lacilità la quinta rete.

mrg.

Napoli-Cral Cirio 6-0: malsvolta vittoria riportata, il pubblico è rimasto deluso dai giocatori azzurri.

Genoa-C. S. I. Pegli 4-0: marcatori Dal Monte al 27' del primo tempo, Carapellese al 21' e al 27' e Parodi al 44' della ripresa.

Udinese-Klagenfurt 3-0: hanno segnato Frignani e Fontanesi.

Fiorentina-Livorno 4-1 ad Abbadia S. Salvatore: ha segnato la marcatura Virgili al 3', seguito da Chiappella al 15', per il Livorno ha segnato Bronzoni al 20'; nel secondo tempo due goal di Toccafondi al 36' e al 41'.

Lanerossa-Fiorentina 8-0: reti di Menti al 6', Valentinuzzi al 13', Campana al 20'. Nella ripresa Capellano al 5', Manente al 21' e al 34', Lora al 37' e Savoini al 39'.

I risultati

Fiorentina-Livorno (ad Abbadia) 4-1
Pontevera 5-2
Sampdoria-Novese 9-0
Bielloese-Alessandria 3-0
*Napoli-Cral Cirio 6-0
*Genoa C. S. I. Pegli 4-0
*Pro Vercelli-Atalanta 1-1
Milan-*Varese 2-0
Udinese-*Klagenfurt 2-0
Cenisia-*Pinerolo 5-1

LA NEO PROMOSSA IN SERIE C HA BATTUTO LO SQUADRONE DI B

Clamorosa vittoria della Biellese sull'Alessandria: 3-0

DAL NOSTRO INVIATO

Biella, lunedì mattina.

La stagione calcistica, a Biella, è incominciata in modo trionfale. La vittoria clamorosa ed a sorpresa su una squadra di grande nome, offre gioco d'insieme, spettacolo ed festoso ed entusiasta. Per incontro amichevole sono serpino stati tiratì fuori i bandierini e i berretti di cartón i colori sociali che che solito si vedono in occasione del «derby» Che cosa succederà se — come tutti guurano al bravo Castello, egli guiderà la sua Biellese fino a disputare partite di primiano in serie C? Lo stesso allenatore Castello e gli appassionati dirigenti sgiamo a porsi questi problemi, ma pensano piuttosto a frenare gli eccessi di entusiasmo. Spiegano che un magnifico incontro amichevole sia qualche di prova non sarà di bel gioco, non una carriera, è un «test» con la vittoria, non un fidanzamento.

Ad ogni modo, qualunque sia il significato della partita di cui ha fatto spese l'Alessandria, essa costituisce per i biellesi un franco successo. E dice che ne possiamo se l'assettura. Prima della gara negli spogliatoi i due bianconeri si notano del nervosismo. La grand'ala reparto, Ferrero, si sente di tutte le squadre italiane, avevo colpito due bianconeri: Crivelli e Boccalatte non avevano giocato in prima ora per così dire in sciopero «X». Siamo d'accordo sul rengaggio ed in non gioco», era il suo punto di vista). Per il secondo: il trattamo di una serrata («Non vuol accettare sulla ottra ala Gallora la squadra che ti dà lavoro non. Il trattamento stati a cada questo era il concetto espresso da un dirigente). Il numero 5 ed il numero 6, due «titi di forza della formazione, erano pertanto indispondili. Castello appariva seccato. «Avrebbe desiderato fare una prova generale a ranghi completi: gli spiaceva il contrattempo, che del rato prosto si spiegerà, poiché dalle due parti già si è sulla via dell'accordo.

Tutto sereno invece grosso l'Alessandria. L'Ing. Bocca in la signorilità e cortesia che mostrano ricorrendo alla diversa da quella offertagli sul campo dagli atleti, aveva stemalo ogni pendenza economica. Lo squadrone di serie B, forte dei nuovi acquisti Boniardi, Sutdero, Pedrini e Cadorni, pronto ad inaugurare le nuove divise. Si ricorderà che l'anno scorso, con originale iniziativa, era stato proposto per «referendum» agli sportivi e gridi» di vendere più vicoce la tenuta da gioco dei calciatori alessandrini. Aveva vinto il modello n. 2 ed esso faceva ora bella mostra, mentre l'undici entrava in campo: maglietta grigia, con scollatura a «U» bordata d'azzurro e maniche corte bordate dello stesso colore. Calzoncini e calzettoni azzurri. Stemma sociale sul petto. Un insieme cromatico assai ben riuscito.

E' stata — per l'Alessandria — l'unica cosa riuscita della giornata. Al fischio del «via» la Biellese, formato non appena promossa dalla IV alla C, ha dato l'impresa, sione d'aver compiuto un nuovo passo avanti e s'è messa a dominare la squadra di B. I piccatori dell'Alessandria pur attaccando non sono mai riusciti a dominare.

Al 12' erano già battuti. Rafin, spostatosi sulla sinistra, sfoggiava in sua dote migliore: il senso del passaggio preciso ed intelligente. La palla arrivava a Cionetti e la nuova e abile mezz'ala, sonchi e calzettoni azzurri, di sinistro metteva in rete. Stefani, per quanto scattato bene in uscita, non poteva opporsi al tiro. Nella fretta di rimediare all'insuccesso i grigi accentuavano il loro difetto di stringere al centro manovre di attacco; e portavano» il pallone anziché passarlo ed insistevano nel driblling. Per la Biellese era un invito a festa: i difensori bianconeri ben piazzati e scattanti respingevano ogni minaccia, mentre sui lunghi rilanci, in contrattacco, gli ovanti bianconeri potevano spesso essere pericolosi.

Al 13' del secondo tempo, appunto in contrapiede, Cionetti passava a Pochissimo che serviva Ferracini. Il centrattacco scese in campo nella ripresa al posto di Raffin mettevà in rete due gol. Poco dopo su corner un altro «rincalzo» (se così può essere definito Giarlato nei confronti di Mancini) segnava titando direttamente dal corner. Poiché Giarlato veste la maglia bianconeri il paragone con Orsi, celebre specialista, di suoi tempi, in questi goals dalla bandierina, veniva più spontaneo che infiare l'impermeabile in un giorno di pioggia.

L'Alessandria che aveva mantenuto quasi per intero la formazione-tipo cercava di ridurre almeno le distanze ma Leni intervenuto in due o tre occasioni pericolose. Invano il bravo Morbello, l'ex caselese che avrebbe dovuto scomparire tra tanti «nomi famosi» dei grigi, impostava pericolose offensive.

Il gioco d'attacco dell'Alessandria, ieri, era fatto di buone intenzioni e... di tiri.

Non drammatizziamo, però, una partita precampionato. Diciamo solo che i dirigenti dell'Alessandria hanno forse peccato di presunzione, cercando subito un avversario così forte (ma di immaginava che la Biellese fosse davvero efficace ed avanti nella preparazione?) Boniardi, Pedroni, Vitali, Morbello sono apparsi i migliori, come individualità. Nella Biellese tutti bravi e fatti sul campo. Buoni Cionetti, Raffin, Mancini, Busni e Leni. Ma ne ritiene soprattutto ha fatto spicco, Pochissimo. Una sua azione nella quale con una finta ha spedito a terra il terzino avversario, senza nemmeno toccarlo, è con un passaggio perfetto ha servito Raffin, è da sottolineare con un punto esclamativo.

Pochissimo è un giovane, ottesa ancora in qualche atteggiamento di gioco, ma nel suo stile già si intravede una classe sicura.

Paolo Bertoldi

BIELLA: Lovo (Leni); Oliaro, Mancini 1; Bossolo, Busni, Angelini (Rondano); Mancini II (Gesmino), Francesconi, Raffin (Ferracini), Cionetti, Pochissimo.

ALESSANDRIA: Stefani; Boniardi (Brotto), Bosio, Sudero, Pedroni, Vitali; Gastaldi, Pizzi, Acquaviva, Manente, Morbello, Vitali, Vitali (Morbello).

Arb.: De Magistris di Torino.

Redegalli (n. 9), Bussi e Vitali in azione a Biella

Applausi per Ocwirk in Samp-Novese: 9 a 0

Novi Ligure, lunedì mattina.

Un ottimo allenamento: gioco a tratti tecnicamente pregevole, nuove pedine in campo, almeno altrettanti falliti, entusiasti i nostalgici ammiratori della Genova per vedere la prima esibizione pubblica della circa squadra. Queste le risultanze della partita-collaudo disputata ieri dalla Sampdoria a Novi, una partita che non può certamente indicare i limiti delle possibilità di rendimento della squadra blu-cerchiata, ma che è stata egualmente esplicita sul potenziale di gioco della formazione guidata da Ocwirk e da Rava.

E si tratta veramente di un potenziale notevolissimo, anche se qualche lacuna qua e là è apparsa evidente. Del resto non può pretendere dei giocatori liguri abbiano già raggiunto lo stato ideale di forma. Dopo tre settimane c'è il lavoro» si acquista se mai si scioltezza muscolare, e non certo la condizione fisica necessaria per il pieno rendimento. Però quando la classe sorregge ed aiuta si possono facilmente mancare le deficenze atletiche: e così anche ieri Ocwirk è stato di gran lunga il migliore, Farina e Bernasconi non hanno fatto malvolto a controfigure i modesti anche se volenterosi avversari, Firmani ha potuto piazzare un bel «poker» di goals, e Tortul ha imitato in parte almeno il collega italo-sudafricano, segnando un paio di reti.

Un gioco comunque dopo queste partite non insistere molto nelle lodi nè tanto meno nelle critiche: siamo appena all'inizio della stagione ed è quindi logico che ci si attenga soltanto nuocere. Ad esempio non sarebbe opportuno in questo momento sottolineare la grande prestanza dei due laterali Martini e Vicini. D'accordo che i due «ali» sampdoriani sono giocatori di classe, ma la fuga ma con poca tecnica, ma con scarsa capacità di dribblare, che troppo modesti erano gli avversari perché i due atleti liguri si imponessero una precisa indicazione di gioco

Comunque è bene precisare che queste sono piccole ombre su una «grande Sampdoria» che si appresta ad affrontare il campionato con i numeri per recitare una parte importantissima: gioco aperto secondo i canoni del sistema puro, con Agnoletto, disposto a ricalcare i temi da lui già svolti nel Fiorenza, cioè fungere da «ala tornante» in un attacco che ce di manovrare a largo ragio, secondo una particolare impostazione data da Ocwirk, destinato a diventare l'«uomo chiave» di tutto il sistema sampdoriano. L'austriaco gioca il gioco dell'ultimo squadrista del tornitato dovuta alla sua grande classe. Ocwirk è forse stilista, ma più che altro è intelligente: dosa con una tra tecnica sul campo nella quale — non certo per semplice combinazione — è sempre stimato. Sa tirare in porta, ma preferisce affinare ai compagni meglio piazzate la palla da goal. Di un tipo così di autentica classe, e vicino a lui giocano tutti, anche i due «ali» tutti Firmani che lo ha già capito a dovere.

Il gioco incontrare nel dettagli la partita di ieri. La Novese ha giocato bene il complio di squadra allenatrice, confermando ancora in formazione uomini abili (Pontoni, Finotto e Murta), in grado di ben figurare in serie C. Lagicamente poche le possibilità di fermare una Sampdoria, anche se appena all'inizio della preparazione. Cinque goals nel primo tempo, tre di Firmani e due di Tortul; quattro nella ripresa con Ocwirk, Bernasconi, ancora Firmani e Ronzon.

Alla fine molti applausi a tutti ed in modo particolare a Ocwirk che si avvia a diventare il beniamino dei tifosi blu-cerchiati. Una fiducia meritata.

Giulio Accatino

NOVESE: Vicini; Murta, Tacchella; Cattaneo, Paravagna, Aleiro; Sey, Finotto, Pontoni, Ferrari I, Ferrari II.

SAMPDORIA: Rosin; Farina, Agostinelli; Martini, Bernasconi, Vicini; Agnoletto, Ocwirk, Firmani, Tortul, Arrigoni.

Reti: Firmani al 20', Tortul al 22, Firmani al 28' ed al 35', Tortul al 40'.

Secondo tempo: NOVESE: Casanova; Gambaro, Chiarli; Finotto, Paravagna, Aleiro; Bozzo, Tinto, Ronzon, Sacchi, Ratto.

SAMPDORIA: Bodini; Bodrato, Giavarra; Bernasconi, Cigliero, Marocco; Ciccolo, Ronzon, Firmani, Ocwirk, Arrigoni.

I ragazzi dell'Inter primi a Sanremo

I granata al 3° posto

Sanremo, lunedì mattina.

Finalissima ieri mattina al 1° Torneo calcistico ragazzi Carlin'e Boro: milanesi infatti le squadre in campo Inter e Milan, in prevalenza costituite da minori di tutto pubblico. L'incontro giocato ieri era in naturalmente ha visto la netta vittoria dell'Inter per 3-0 che ha così accrito per la quinta volta il trofeo Carlin'e Boro. Ieri mattina le due squadre sono state segnate da Moschini al 5' e da Castoldi al 5' del II tempo.

L'incontro di finale per il terzo e quarto posto ha registrato la netta vittoria del Torino 4 a 2 sul Pro Vienna, fino a ieri sera imbattuto.

★ I vogatori italiani che parteciperanno ai campionati europei di Bled sono partiti ieri da Milano.

La Pro Vercelli "costringe" l'Atalanta al pareggio: 1-1

Nostro servizio particolare

Vercelli, lunedì mattina.

Una esibizione attesa opaca dell'Atalanta, ed una buona prova della Pro Vercelli, specialmente se si tien conto che la prima milita in serie A mentre la seconda stazione in IV serie. Questa la prima impressione della partita vista ieri a Vercelli. Non si deve però dimenticare come la squadra bergamasca si sia presentata sul campo per la prima partita pubblica della stagione senza Gustavson, assente, Angelillo, Cattozzo e senza Annovazzi. Quattro giocatori su cui Bonizzoni giustamente fa affidamento. Gustavson è stato lasciato a riposo in quanto non potrà partecipare alle prime due partite di campionato; il regolamento della Federazione avrebbe imposto per il passaggio dal dilettantismo al professionismo un periodo d'inattività di tre mesi. Gustavson giocherà pertanto a ottobre. Per Bassetto, Cattozzo ed Annovazzi le cause sono diverse: pare che i tre non abbiano ancora raggiunto un accordo sul premio di rengaggio.

Dopo questa lunga premessa è bene comunque dire chiaramente che la squadra atalantina ha delusato parecchio perché di inquadratura: forse si tratterà soltanto di giocatori poco in forma, ma la impressione negativa è rimasta egualmente. E' piaciuto Mora, l'ex ministro di Charlemo, che l'Atalanta ha avuto la possibilità di mettere come «di ricambio». Mora non sarà un giocatore di classe eccelsa, ma ha potuto dimostrare buone doti: sicurezza nel palleggio, intelligenza nei passaggi, ed un buon tiro in goal.

La Pro Vercelli dal canto suo ha disputato una gara generosa, anche i «bianchi» erano privi di tre uomini di valore: Panza, Boglietti e Bolzoni sono diffidati e sono sostituiti, anche se Rosato, Bisio e Turco hanno giocato benino. La squadra è apparsa quadrata in tutti i reparti, combattiva e sicura.

Ecco ora alcune note di cronaca. E' Penzotti che per primo mette in difficoltà il portiere vercellese con un secco tiro, ma Colombo para con uno splendido tuffo. al 12' la «Pro» ha un'occasione per andare in vantaggio, ma l'ala sinistra sfiora solo la traversa con un violentissimo tiro. Da segnalare, al 16' e al 22', due tocchi di Mora che sfiorano la rete di Colombo.

La ripresa inizia un po' in sordina, ma al 18' la «Pro» va in vantaggio: Generotto lancia un avversario, posa ad Anelli, questi scarica, Corsini ed entra in area atalantina, dove tira prontamente; in tuffo e a mani aperte respinge Cometti, arriva, però, il gran carriera Pallavicini, il quale non ha difficoltà a segnare. Gli aspiti reagiscono, ma senza molto mordente; al 28' con Valli, su calcio di punizione, colpiscono il palo, e solo al 44' pareggiano: punizione tirata da Magnavacca, la palla trova nella discordinata barriera dei vercellesi un grosso buco e Corsini ne ha un'ala alla faccia.

g. f.

ATALANTA: Roccardi (Cometti); Roncoli, Corsini; Angelillo (Marchesi), Janich, Vittoni; Longoni (Lenuzza), Penzotti, Mora (Magnavacca), Zavaglio (Valli), Longoni.

PRO VERCELLI: Colombo (Aliprandi); Provera (Cantone), Cantoni; Lodigiani, Pallavicini (Turco); Facelli (Provera-Bisio), Padulazzi (Bertoni); Verona (Anelli), Amatelli (Genovese), Bonino (Cannova), Tomasetti (Limbosi-Verona), Limberti (Pallavicini).

Arbitro: Ubezio, di Novara.

Pallone elastico

Risultati A Trofeo: Gioetti b. Balestra 11 a 8. Ad Alba: Manzo b. Sardo 11 a 4. A Dima: Solferino b. Berruti 11 a 4. A Benevagienna: Delfino 11 b. Alessandri 11 a 10.

Classifica: Alemanni p. 6; Solferino a Manzo 5; Gioetti e Delfino 4; Balestra 3; Sardo 2; Berruti 1.

Trotto a Mirafiori

Lampulo primo nel Premio Ritorno

Non molto pubblico ieri a Mirafiori alla ripresa della riunione di corsa ai trotti. Il Premio Ritorno (L. 300.000, m. 1600), prova di centro della giornata, non è sfuggito al favorito Lampulo. Balzato in testa al «via», Lampulo ha guidato per tutto il percorso, seguito da Arniero e dal gruppo, mentre Zanni, che aveva rotto rimanendo staccato, Sul pesulino rettilineo Verno guadagnava posizioni all'esterno, ma fallegrado un ultimo tentativo in retta di corsa non poteva inquietare Lampulo che vinceva, mentre per il terzo posto Arniero batteva Bada Dalverme.

Ordine di arrivo: 1. Lampulo (G. Pasolini), della scuderia Giambra; 2. Verno; 3. Arniero; 4. Dalverma. N. P. Zanni; tempo al km. 1'24" 2/25. Tot.: V. 23; P. 14-17; 40; 352. Nelle altre corse: 1. Trovatore; 2. Ferrante; 3. Ferri; 4. Ferri. 1. Dictor; 2. Nicone; 27, 15-22; 146; 70. - 1. Guik; 2. Ichim; 72, 20; 200; 332. - 1. Clava; 2. Attacco; 66, 15-30; 97; 456. - 1. Bark; 2. Alrone del Mare; 42, 22-47; 370; 138. - 1. Dana di Fiori; 2. Mongolfiera; 29, 15-14; 33; 225. - 1. Orestano; 2. Paradiso; 47, 22-30; 68; 150.

TOTIP - Monte premi L. 56.818.259

Colonna vincente: X-X; 2-X; X-1; X-1; X-X; 1-X

Ecco il dettaglio delle 6 corse indicate nella schedà:

P. Zanoretto (Agnano, galoppo) 1. Saufi 2. Arcione
P. Ligure (Livorno - galoppo) 1. Lucarina 2. Onota
P. A. Claudio (V. Giori, trotto) 1. Pontoniano 2. Ferrante
P. Terme Leopoldine (trotto) 1. Ispano 2. Makaco
P. Alles. Fonte di Papa (trotto) 1. Louis Miguel 2. Desiderio
P. Delle Trasne (Trieste, trotto) 1. Costarica 2. Marengo

Poiché alcune delle corse valevoli per la colonna vincente sono state disputate in notturna, lo applichi delle schedine è cominciato a tarda ora e non sarà terminato che in mattinata.

Buona prova dell'Asti sul campo di Aosta: 3-2

DAL NOSTRO INVIATO

Aosta, lunedì mattina.

L'Asti, che da una diecina di giorni si trova ad Aosta, agli ordini di mister Neu, per un periodo di allenamento collegiale, si è incontrato ieri sul campo Pulchos con la squadra aostana nella prima uscita del torneo di promozione, ma autorevole aspirante alla carica superiore.

Azioni alterne negli inizi della partita: l'Asti cercava di avanzare con passaggi rasoterra ma ad ampio respiro, ma gli avanti stentavano a replicare anche perché i laterali si tenevano piuttosto arretrati e così venivo spesso a trovarsi una frattura fra la mediana e il quintetto avanzato.

L'Aosta svolgeva un gioco più obrigativo cercando di forzare la sbarramento avversario con azioni in profondità sfruttando i lunghi passaggi dei terzini e dei mediani.

Di sorpresa, i locali riuscivano a segnare per primi all'12'. Una iniziativa accortaia agli astigiani veniva battuta da Piacentino; il tiro teso, fortissimo, fluca contro il sinistro di Pedrazzoli; il pallone toccando la spalla di Pavesio deviava nel lontano angolo ministro ed entrava in rete, mentre Marasco abbandonava dal proscuto mutamento di traiettoria, non poteva intervenire.

Il pareggio dell'Asti giungeva al 18° su azione analoga: una pulsione contro l'Aosta, battuta dalla destra all'altezza dell'area di rigore, provocava una mischia risolta da Pavesio con un tiro acroba sorprendente Peliza. Nel resto del primo tempo le difese avevano la meglio sugli attacchi.

Nella ripresa Neu, per un periodo di allenamento collegiale, si è incontrato ieri sul campo Pulchos con la squadra aostana nella prima uscita del torneo di promozione, ma autorevole aspirante alla carica superiore.

Azioni alterne negli inizi della partita: l'Asti cercava di avanzare con passaggi rasoterra ma ad ampio respiro, ma gli avanti stentavano a replicare anche perché i laterali si tenevano piuttosto arretrati e così venivo spesso a trovarsi una frattura fra la mediana e il quintetto avanzato.

L'Aosta svolgeva un gioco più obrigativo cercando di forzare lo sbarramento avversario con azioni in profondità sfruttando i lunghi passaggi dei terzini e dei mediani.

Di sorpresa, i locali riuscivano a segnare per primi all'12'. Una iniziativa accortaia agli astigiani veniva battuta da Piacentino; il tiro teso, fortissimo, fluca contro il sinistro di Pedrazzoli; il pallone toccando la spalla di Pavesio deviava nel lontano angolo ministro ed entrava in rete, mentre Marasco abbandonava dal proscuto mutamento di traiettoria, non poteva intervenire.

*Il pareggio dell'Asti giungeva al 18° su azione analoga: una pulsione contro l'Aosta, battuta dalla destra all'altezza dell'area di rigore, provocava una mischia risolta da Pavesio con un tiro acrobatico